

in libertà loro extrazer tal robe a parte a parte per haver el ditto beneficio; ma trazando o tutto o a parte, siano tenuti a tutte le spese menude corrente, et sia dato sacramento ai mercadanti ogni volta che i trazerano, che le robe siano per suo conto et non de altri.

1523, die 7 Julii, in Rogatis.

Fo preso in questo Consiglio, sotto di 28 Avosto 1520, che tutte le robe e merce de fiamenghi, thodeschi et altri che capitano a Verona per andar alle fiere et altrove sotto vento, cussi come le andavano a Ferrara, potesseno venir in questa città nostra per transito, *cum* pagar de datio solamente un ducato et mezo per somma; la qual parte fu posta a bon fine, acciò se ne trazesse qualche summa de denari, dove non se trazeva cosa alcuna, in fin qui si trova parturir gran disordine per le panine et *praecipue* carisee che, sotto coperta de robe de fiamengi, vengono condutte da diversi altri mercadanti spagnoli, zenoesi, savoini et altri in gran quantità a Verona, et poi in questa città per transito *cum* el beneficio de pagar de datio el ducato uno e mezo per somma preditto; le qual panine in la mazor parte, credando che vadino sotto vento, vanno in Levante, a Constantinopoli, Baruti et altri luoghi *cum* grave iactura de i datii nostri, et non vulgar danno de i mercadanti che conduceno panni a quella volta pagando i datii et dretti de questa città; al che essendo necessario opportunamente proveder,

L'anderà parte, che per autorità de questo Consiglio, la sopraditta parte de 28 Avosto 1520 sia, et esser se intendi revocata in quella parte *tantum* de i panni, *ita* che per vigor de quella non si possi più condur panine de ponente per transito in questa città. *In reliquis* ditta parte resti ferma et valida si come la fu presa, excepto che le balle possino esser descuside da qualche parte, si che se possi veder et cognoscer se ne seranno panni in quelle; i quali trovandose, siano tolli per contrabando, *juxta* la disposition de le leze nostre.

Finis.

135 * 1522, (1523) die 10 Januarii, in Consilio XL ad Criminalia.

Molte deliberation sono sta' fatte per li Consigli nostri a fine de exterminare li scelerati banditi per li mesfacti sui; et ultimamente quella del 1514, di

28 Zenaro, che propone assoluta remissione de li bandi proprii a coloro che amazassero de li altri diffinitivamente bantiti, sperandose per tal mezo trovarli opportuno remedio expediente de consumar li tristi l'uno con l'altro, come pareva verisimile: il che non ha sortito quel effetto che si desiderava, anzi ognihora più multiplicando il numero di banditi che si vanno et vengono per questa città, et rompendo li confini effrenatissimamente commettono de altri enormi et insuportabili malefici in summo vilipendio de la justicia, discontento e perturbation de quelli che amano il ben et pacifico vivere quale da questa ben instituta Republica merita esser subvenuto et conservato; et però,

Anderà parte, et confirmate la soprascritta deliberation et tutte altre in questa materia disponenti et alla presente non repugnanti, sia per austerità de questo Consiglio azonto et statuito, che cadauno il qual amazerà alcuno bandito di questa città et del ducato dentro de li sui confini, oltra che 'l serà assolto del suo bando attrovandosi esso interfector bandito, habia *etiam* libre 300 de li danari de la Signoria nostra, non ne essendo de li beni del morto. Non essendo veramente bandito colui che amazerà over darà vivo ne le forze nostre alcuno simil bandito diffinitamente, si per homicidio, come per qualunque altra causa, haver debia libre 600 nel modo suprascritto.

El sia imposto a tutti li rectori nostri da terra, che l'ordine presente debano far publicar et observar cadauno ne la jurisdictione sua, et sia posta in tutte le commission de li successori che lo istesso habino ad observar, et la presente parte non si intendi presa se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consiglio.

Die 11 Januarii 1522 (1523). Posita et capta in Maiori Consilio.

LAURENTIUS QUARTUS Curiae maioris Notarius ex autentico explicit.

PETRUS DANDULO Coadjutor officii Advocatoriae cum autentico auscultavit et in fidem se subscripsit.

A dì 16. La matina fo letere di Chioza di 136 sier Zuan Antonio Dandolo podestà.

Di eri, dil zonzor li l'orator cesareo domino Marin Carazolo prothonotario con boche 40, contra dil qual andoe et lo alozoe in palazo. È venuto per la